

tassa, oppure venderlo per alcoolizzare i vini che si esportano. Io vorrei che la restituzione si facesse integralmente e non nella misura di lire una per grado e per ettolitro come prescrive l'articolo 12 di questo disegno di legge.

Riservandomi di esporre e svolgere altri argomenti quando discuteremo gli articoli, per ora, finisco.

**Presidente.** Spotta di parlare all'onorevole Tecchio.

**Pullè.** La chiusura! È stata chiesta la chiusura.

**Presidente.** Bisogna domandarla prima che io abbia concesso la facoltà di parlare!

**Pullè.** L'avevo domandata prima.

**Presidente.** Quando si vuole la chiusura, si deve chiederla ad alta voce!

L'onorevole Tecchio ha facoltà di parlare.

**Tecchio.** Onorevoli colleghi, le mie non saranno che brevissime osservazioni.

Mi sono iscritto contro il disegno di legge, non tanto per parlare contro la massima che lo informa, quanto perchè sono avvenuti dei fatti che lo rendono inutile.

Mentre noi discutiamo se sia o no da applicare il *catenaccio*, onorevoli colleghi, il *catenaccio* è già in funzione e lo è in virtù d'un telegramma del ministro.

Questo almeno risulta a me da dispacci e proteste che giungono da un importante porto del regno.

Riconosco, senza difficoltà, che la disposizione presa dall'onorevole ministro delle finanze è stata presa a fin di bene; aggiungo anzi che non avrei alcuna difficoltà ad accordargli anche un *bill* d'indennità, per quanto mi apparisca strana e pericolosa questa nuova istituzione, che può essere chiamata il *telegramma-legge*.

Tanto più strana se si pensa alla contraddizione in cui, ricorrendovi, si è posto il Governo, il quale dopo aver presentato un disegno di legge per applicare provvisoriamente gli aumenti dei dazii, e aver mostrato così di ritenere indispensabile anche per l'applicazione provvisoria il concorso del potere legislativo, la ordina di sua autorità ed iniziativa senza aspettare che il potere legislativo si sia pronunciato.

Ma lo ripeto, non intendo di censurare la sostanza del provvedimento: protesto contro la forma: e domando se il Governo non senta il bisogno di mettersi in regola collo Statuto; se non senta il dovere di ricordarsi che c'è un potere legislativo, che c'è una Camera dei deputati, senza il consenso

della quale nessuna imposta può essere legalmente riscossa.

Se l'onorevole ministro delle finanze, nella seduta immediatamente successiva all'ordine dato per telegramma di applicare gli aumenti, fosse venuto ad informarcene, ad esporci le ragioni che gli suggerivano quella disposizione, a domandarci l'approvazione, io non avrei certo rifiutato il mio voto.

Ma è doloroso dover notare che il Governo ha questa volta messo noi, rappresentanti del paese nell'umiliante condizione di apprendere dalle comunicazioni degli elettori che, mentre noi stiamo studiando se un'imposta debba essere o no applicata, essa è già in pieno vigore.

È doloroso dover accertare che la Commissione del bilancio, informata fin da ieri di questo anormale provvedimento del Governo, abbia anch'essa taciuto...

**La Porta.** Chiedo di parlare.

**Tecchio.** ... e, invece di richiamare, com'era suo dovere, il ministro al rispetto della dignità e delle prerogative della nostra Assemblea, si sia creduta in facoltà di approvare essa l'incostituzionale provvedimento, dimenticando che, in ogni caso, tale approvazione non poteva esser data che dalla Camera.

Spero che l'onorevole ministro delle finanze vorrà, almeno adesso, dopo questa mia protesta, degnarsi di partecipare ufficialmente alla Camera i termini precisi degli ordini telegrafici impartiti per la provvisoria esazione dei dazi, e di chiederne a noi, che soli possiamo darla, l'approvazione.

La Camera potrà non tener conto del ritardo, ma non può, non deve lasciar passare in silenzio ciò che, a mio avviso, costituisce un precedente pericolosissimo, e contrario alle più elementari norme costituzionali.

Del resto, a questa strana condotta del Ministero nella questione di forma, fanno degno riscontro le stranissime dichiarazioni fatte testè dall'onorevole ministro delle finanze riguardo alla questione di merito: perchè, mentre è tanto diversa la misura dei bisogni delle varie provincie d'Italia, mentre taluna è ridotta pressochè alla disperazione per l'eccessivo aggravio della imposta fondiaria, e tal'altra quasi nemmeno pensa a domandare riduzioni, e molte si mostrano più che soddisfatte per la promessa abolizione di un solo decimo, non si sa comprendere come quello stesso ministro delle finanze, il quale pochi mesi addietro, nel seno della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per il riordinamento della imposta fondiaria, si dichiarava tanto scarso di